

# IL MANIFESTO DI LUIGI RUSSOLO

## *Edizione Sincrona*

*“La vita antica fu tutta silenzio. Nel diciannovesimo secolo, coll’invenzione delle macchine, nacque il Rumore. Oggi, il Rumore trionfa e domina sovrano sulla sensibilità degli uomini”*. Con questa affermazione esposta nel Manifesto futurista del 1913 *“L’Arte dei Rumori”*, atto di nascita del rumorismo, il pittore futurista Luigi Russolo (Portogruaro, 1885- Laveno Mombello, 1947) dichiara come la *“vita antica”* fu da sempre contraddistinta dal silenzio e come l’invenzione delle macchine abbia ampliato la sfera dei suoni rendendo necessaria un’evoluzione della musica. Per la prima volta si ascoltano suoni mai uditi prima. L’evoluzione tecnica e meccanica ha portato all’orecchio i rumori della città in continua evoluzione e cambiamento e questo lo porta a percepire il rumore come un nuovo contenitore infinito di suoni da porre nella musica. Il rumore, per Luigi Russolo, è musica.

Questa geniale idea e intuizione è teorizzata nel manifesto *“L’Arte dei Rumori”* pubblicato nel 1913. Qui, in risposta ai manifesti del *“Caro Balilla Pratella, grande musicista futurista”* Russolo espone quella che chiama appunto **L’ARTE DEI RUMORI**, definita come *“logica conseguenza delle tue [Francesco Balilla Pratella] innovazioni”*. Il fervore e la forza del Futurismo sono dirompenti e hanno già compiuto i primi passi verso un totale cambiamento della musica e un completo ribaltamento del concetto di suono e rumore.

L’attività teorica di Luigi Russolo procede insieme alla ricerca pratica e, con l’aiuto dell’amico Ugo Piatti (Milano, 1888- 1953), inventa e costruisce nuovi strumenti musicali in grado di riprodurre i rumori della modernità: gli **INTONARUMORI**. Dalla grandezza variabile e la forma simile a quella di una scatola, gli intonarumori si compongono di una struttura rettangolare al cui interno è inserita una corda tesa a contatto

con un disco dentato a sua volta azionato da una manovella esterna che lo fa ruotare.

Il primo degli strumenti di Russolo viene presentato al Teatro Storchi di Modena il 2 giugno 1913 nel corso di una serata futurista: è uno **Scoppiatore**, capace di riprodurre il rumore di un motore a scoppio. Il pubblico in sala però si dimostra totalmente impreparato ad una simile rappresentazione musicale: risate clamorose, grida violente, urla e fischi riempiono il teatro sovrastando il suono del motore.

Nonostante le critiche e l'ilarità del pubblico, Russolo, supportato costantemente dal leader del Movimento Futurista Filippo Tommaso Marinetti, continua con le sue creazioni, costruendo Ululatori, Rombatori, Crepitatori, Stropicciatori, Ronzatori, Gorgogliatori e Sibilatori.

L'anno successivo Russolo scrive e compone "Risveglio di una città", eseguita per la prima volta il 21 aprile 1914 al Teatro Dal Verme di Milano. Per la prima volta viene pubblicato sulla rivista Lacerba il primo spartito per intonarumori.

Gli strumenti di Russolo riscuotono successo non solo in Italia, nell'ambiente futurista, ma anche in Europa. Un esempio è dato dal regista francese Jean Painlevé (Parigi, 1902- Parigi, 1989) che, compresa l'idea rivoluzionaria, nel 1928 presenta il film "The Octopus" musicato proprio dagli intonarumori.

All'interno dell'Edizione Sincrona è presentato il manifesto originale de "L'Arte dei Rumori" del 1913 insieme alle musiche e le note degli intonarumori, tra cui "Risveglio di una città". Sarà dunque possibile non solo leggere, ma anche ascoltare i rumori musicati da Luigi Russolo che renderanno evidente il ribaltamento di prospettiva di ascolto attuata dall'inventore futurista, un cambiamento che non potrà essere ignorato e trascurato nei decenni successivi.